

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Mi ricordo quando arrivammo in amministrazione e l'allora prefetto di Caltanissetta convocò tutti i componenti della giunta. C'era con noi l'ex onorevole Mongelli, persona molto anziana che era stato deputato del movimento sociale ed aveva dedicato buona parte della propria vita a denunciare tutti i misfatti amministrativi del comune di Niscemi. L'onorevole Mongelli disse al prefetto: "Non capisco perché, nonostante da 15 anni continuiamo a fare denunce alla procura della Repubblica di Caltagirone, con nomi, cognomi ed indirizzi, nessuno di questa procura sia stato mai punito". Fu questa la domanda che l'onorevole Mongelli rivolse al prefetto, il quale si giustificò dicendo che si trattava di un potere diverso sul quale egli non aveva alcuna competenza ad interferire.

Nel momento in cui il consiglio comunale di Niscemi è stato sciolto per mafia si sperò che si trattasse di un prezzo da pagare per ritrovare una certa serenità. Con la venuta dei commissari tutti abbiamo sperato che il prezzo pagato servisse a qualcosa.

FERDINANDO IMPOSIMATO. I commissari sono nominati dal ministro dell'interno?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Mi pare di sì. Personalmente ho fatto pervenire diverse denunce ai commissari. Le ho fatte anche alla procura della Repubblica.

PRESIDENTE. A quale proposito?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Sul fatto che i commissari, anziché riportare serenità, legalità ed ordine, non facevano altro che perseguire determinate situazioni e non hanno comunque portato a quella situazione auspicata dai cittadini.

NICHI VENDOLA. Avevano legami con gente di Niscemi?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Non lo posso dire perché non li conoscevo personalmente. Nella precedente amministrazione sono stato assessore per tre mesi: una volta ho chiesto la fotocopia di una delibera perché mi serviva al fine di salvaguardarmi in una certa situazione. I commissari mi hanno chiesto di consegnare 15 marche da 15 mila lire ciascuna per ottenere la fotocopia. Mi hanno continuamente detto di passare il giorno successivo e l'altro ancora. Grazie a Dio, essendo pensionato, avevo tempo disponibile, per cui ogni giorno venivo qui in comune. Dopo sei mesi, il prefetto mi ha dato ragione e mi è stata rilasciata la fotocopia richiesta. Se questa è trasparenza, non saprei dire! Questo è niente, comunque, in confronto a quello che è stato fatto dai commissari in questo comune.

Quando si svolse la manifestazione di solidarietà nei miei confronti, i commissari, nonostante invitati, non ritennero di parteciparvi. Si è svolta anche una manifestazione antimafia regionale a Niscemi, il 15 maggio dello scorso anno, alla quale hanno aderito persone provenienti da Roma, Reggio Calabria, Napoli, Palermo: eppure, non vi è stata alcuna rappresentanza ufficiale del comune! Non voglio accusare nessuno, ma quando i commissari sono andati via, a Niscemi si è detto: "meno male!".

PRESIDENTE. Veniamo ai nostri giorni. Quali sono i problemi del comune che avete riscontrato all'atto del vostro insediamento?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Grazie a Dio, si sono svolte queste elezioni. Si sa come si svolgono queste elezioni ...

PRESIDENTE. Cosa vuol dire, scusi?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Essendovi partiti diversi, ognuno cerca di tirare l'acqua al proprio mulino e quindi si cerca - per così dire - di appannare l'avversario. E' questo che intendevo dire.

PRESIDENTE. Allora, avrebbe dovuto utilizzare una terminologia più propria per evitare il rischio di alimentare equivoci.

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Il primo consiglio comunale valido lo abbiamo tenuto dopo quattro o cinque mesi.

PRESIDENTE. Per quale ragione?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Ci sono stati dei disguidi: anzitutto, con riguardo al vecchio presidente, che era stato regolarmente eletto, era stata sollevata una questione tecnica, eccetto un vizio di forma per cui il CORECO ha bocciato la delibera. Poi, sono successe tante altre cose ed io sono stato eletto presidente del consiglio. A causa di un ricorso...

PRESIDENTE. Quale ricorso?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Sono stato eletto presidente. Poi vi è stato un ricorso per far annullare questa elezione. Dopo un determinato periodo di tempo, il CORECO ha chiesto chiarimenti, ai quali l'amministrazione ha risposto. Il CORECO li ha accettati e finalmente, dopo più di quattro mesi, il consiglio comunale ha potuto cominciare a lavorare.

PRESIDENTE. Quali sono i problemi di cui soffre Niscemi e che il comune riesce ad affrontare con difficoltà (anche se non per cattiva volontà, ma perché esistono problemi strutturali)?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. In questo momento il consiglio comunale funziona regolarmente, logicamente con tutte le difficoltà politiche, perché il gruppo che fa capo al sindaco si trova in minoranza. Però, devo riconoscere che, in particolare nell'ul-

tima seduta, da parte dell'opposizione vi è stata una certa disponibilità, perché il bilancio doveva essere approvato entro il 30 novembre. Pertanto questi gruppi, che sono in maggioranza, hanno dato una mano al sindaco votando a favore.

PRESIDENTE. Il bilancio è stato approvato quasi all'unanimità?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Sì. Era stato bocciato una prima volta perché - come presidente del consiglio, devo dare ragione all'opposizione - la giunta aveva portato, come si suol dire, il "piatto impiattato", cioè con le variazioni pronte per essere approvate. L'opposizione, allora, osservò che, essendo la giunta in minoranza, avrebbe dovuto quanto meno coinvolgere la maggioranza. Per cui, il bilancio fu bocciato. Convocai, perciò, una conferenza dei capigruppo, e apportammo piccole variazioni; dopodiché, il bilancio è stato approvato. L'opposizione ha voluto simbolicamente dire al sindaco che voleva essere coinvolta nell'amministrazione del comune.

NICHI VENDOLA. Questo consiglio comunale si ritiene oggi e nella sua interezza libero da qualunque ricatto, da qualunque condizionamento mafioso? La dialettica politica, un conflitto anche aspro, sono istituzionalmente importanti, ma un conto è la dialettica politica un conto sono forze che, con l'alibi di una qualche bandiera politica, in realtà coprono collusioni e il coinvolgimento di interessi oscuri. Il consiglio comunale si può dire libero da questi condizionamenti?

FERDINANDO IMPOSIMATO. E anche la burocrazia.

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Posso dire che conosco personalmente i venti consiglieri in carica. Ufficialmente, sono tutte brave persone. Se poi la notte vanno... Posso dire che in questo consiglio comunale ci sono persone pulite e oneste.

NICHI VENDOLA. Non volevo dire che i consiglieri siano corrotti, ma soltanto chiedere se si sentano condizionati: vorrei sapere se sui venti consiglieri comunali, ancora oggi, si esercitino ricatti, cioè se si crei un clima di paura. Poiché io stesso sono stato consigliere di un comune il cui consiglio è stato poi sciolto per mafia, so benissimo che è difficile raccontare cosa significhi la paura, perché è un clima, sono mille piccoli episodi che creano una determinata atmosfera di terrore. Questo clima oggi esiste ancora?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Poiché ero presente nel precedente consiglio comunale, quello sciolto per mafia, le posso dire che lì l'aria era irrespirabile, nel senso che si avvertiva chiaramente il peso... In questo consiglio comunale posso dire con sicurezza che siamo veramente molto più liberi e più tranquilli.

FRANCESCO ALEO, *Consigliere comunale di Niscemi*. Faccio parte del gruppo del partito popolare italiano. Premetto che ho cominciato a fare politica questa estate perché ritenevo e ritengo di dover dare il mio contributo nel partito in cui ho affrontato le mie esperienze nella società civile e nel quale sono stato educato. Abbiamo condotto una campagna elettorale con addosso la cappa, la maschera che gli altri ci volevano mettere addosso: per fortuna, l'elettorato ha scelto in termini diversi.

PRESIDENTE. Che maschera volevano mettervi?

FRANCESCO ALEO, *Consigliere comunale di Niscemi*. Il partito popolare in campagna elettorale è stato considerato apertamente portatore di interessi mafiosi. L'accusa che ci rivolgevano i nostri avversari politici in campagna elettorale era che i nostri candidati, compreso quello alla carica di sindaco (che poi è andato al ballottaggio), erano strumenti che avrebbero legittimato certe forze.

GIUSEPPE SCOZZARI. Chi erano gli avversari?

FRANCESCO ALEO, *Consigliere comunale di Niscemi*. Le liste avversarie: a questo punto potrei rispondere che basta andare a vedere le liste presentate. Comunque, finita l'emotività della campagna elettorale, eletto il sindaco a stragrande maggioranza (persona distintissima), formata la giunta, si è proceduto all'elezione del presidente del consiglio comunale, nella persona del dottor Nicastro, che poi si è dimesso per protesta. Il CORECO bocciò la delibera per un vizio di forma riguardante la surroga di un consigliere comunale che era stato scelto dal sindaco come assessore. Al momento della ripetizione tecnica dell'elezione, a causa di incomprensioni tra chi aveva sostenuto la candidatura del dottor Nicastro, egli si dimise per protesta (anche se non credo nei nostri confronti). Fu eletto così l'attuale presidente Spinello. Il partito popolare ritenne di fare un ricorso al CORECO sostenendo che l'elezione del presidente Spinello era inficiata da un altro vizio di forma perché non si era provveduto alla surroga del presidente Nicastro che si era dimesso: in sostanza, parteciparono all'elezione 19 consiglieri anziché 20. Questo ricorso fu il pretesto per continuare ad alimentare nei confronti del partito popolare una campagna diffamatoria.

FERDINANDO IMPOSIMATO. Il ricorso fu accolto?

FRANCESCO ALEO, *Consigliere comunale di Niscemi*. No, non venne accolto. In realtà, non avevamo i soldi per pagare l'avvocato, per cui ci limitammo ad inviare un telegramma, non un vero e proprio ricorso.

PRESIDENTE. Ma chi faceva le campagne diffamatorie?

FRANCESCO ALEO, *Consigliere comunale di Niscemi*. Ci sto arrivando. Facemmo un telegramma al CORECO nel quale dicevamo che, a nostro modo di vedere, l'elezione del presidente Spinello era inficiata da un vizio di forma perché uno dei 20 consiglieri non aveva potuto partecipare alla votazione. Nel telegramma si specificava "segue ricorso", ma non abbiamo potuto farlo per mancanza di fondi. Il CORECO ha richiesto chiarimenti e

poi ha ritenuto di soprassedere, convalidando l'elezione del presidente del consiglio.

A tutto ciò seguì un documento (che immagino sia stato inviato anche alla Commissione antimafia) in cui si accusavano le forze politiche sconfitte durante la campagna elettorale di continuare in un atteggiamento di ostacolo, di non voler far decollare l'amministrazione eletta dal popolo. Ma noi ci riteniamo lesi, perché il nostro comportamento politico in consiglio è stato sempre lineare e libero da ogni tipo di condizionamento. Il gruppo del partito popolare fa le sue scelte in totale autonomia, nel pieno rispetto della propria coscienza, seguendo il proprio indirizzo politico. Penso che sia evidente che la stessa cosa si può dire per tutti gli altri consiglieri. Ma ciò che ci è sembrato più grave è che venivamo attaccati per il semplice fatto di appartenere al partito popolare e non ci era riconosciuta la legittimazione a fare politica, come se ci avessero ritirato una patente che nessuno avrebbe potuto più darci. Dicevo che seguì un documento indirizzato a tutte le autorità competenti, redatto da un coordinamento politico, documento che decidemmo di portare in consiglio comunale. Alla fine si scoprì che forse nessuno ne aveva la paternità.

PRESIDENTE. Era firmato?

FRANCESCO ALEO, *Consigliere comunale di Niscemi*. Come coordinamento politico era firmato da: lista per l'agricoltura, PDS, rifondazione comunista, la rete (che non è presente in consiglio comunale). Non ne ho portato copia perché pensavo che l'aveste. Con esso si negava la nostra legittimità politica, per il semplice fatto di essere il partito popolare, ritenuto l'espressione della continuità di un certo modo di fare politica. Non siamo neanche nella condizione di dire che qualcosa non ci piace, perché si pensa che vogliamo intralciare chissà per quale motivo. Fortunatamente, in quest'ultimo mese la situazione è andata rasserenandosi, perché forse stanno cominciando a capire che le responsabilità politiche ce le assumiamo nella nostra autonomia, nella nostra libertà di uomini credo liberi, sicuramente non condizionati da nessun tipo di potere. Per quanto

riguarda l'aspetto burocratico, non sono in grado di pronunciarmi, perché non amministriamo.

PRESIDENTE. Vorremmo avere qualche notizia sul funzionamento dell'amministrazione comunale, per esempio sulle delibere bocciate dal CORECO.

ROSARIO GIUSEPPE MELI, *Consigliere comunale di Niscemi*. Rappresento il gruppo di forza Italia. Premetto che in questo momento ci sentiamo come la voce del cittadino medio, non ci sentiamo consiglieri comunali: vogliamo quindi ringraziarvi per la vostra presenza, che costituisce una testimonianza di attenzione per le nostre realtà, che sono molto difficili. Il parere del nostro gruppo è che a Niscemi vivano per lo più persone che lavorano e che non chiedono altro che di vivere dignitosamente. Vi è stato un periodo buio, a Niscemi, in cui purtroppo i morti abbondavano, e le ferite sono ancora aperte: abbiamo avuto anche martiri innocenti morti in agguati mafiosi. Il consiglio comunale è stato sciolto per inquinamento mafioso, e ne avvertiamo ancora le conseguenze. Siamo sicuramente mortificati. Noi ci siamo proposti come forze nuove, come alternativa ad un modo di fare politica che non so se prima andasse bene, ma sicuramente oggi non va più bene. Non voglio fare un processo al passato, perché non mi spetta e non ne ho l'età, però osservo che oggi, in questo consiglio comunale, la democrazia ha vinto, perché è composto da persone esenti da condizionamenti di qualsiasi natura. Io non sono condizionato e credo di poterlo dire anche per i colleghi eletti in questo consiglio comunale. Dopo lo scioglimento del precedente consiglio, credo che Niscemi sia maturata da tutti i punti di vista ed abbia scelto persone tra le più rappresentative di una realtà che vuole essere nuova.

Per riassumere i problemi di Niscemi basterebbe uscire da questa sala e fare un giro nei quartieri abusivi, per notare il degrado ambientale e culturale (come credo sia nella maggior parte dei comuni siciliani). Ma la gente ha voglia di reagire e noi, che siamo a tutti gli effetti gli interpreti di questi pensieri, abbiamo voglia di reagire almeno quanto i nostri concittadini, al di là degli schemi politici, al di là delle ideolo-

gie: l'importante è che alla fine si riesca ad uscire dal tunnel della convivenza con la mafia. Noi non ci stiamo: se un giorno dovesse accadere, in ipotesi, che qualcuno tra i nuovi consiglieri comunali dovesse avere delle pressioni, credo che la scelta immediata che compiremmo sarebbe quella delle dimissioni, precedute dalla denuncia pubblica dell'esistenza di questo tipo di inquinamenti.

MICHELE CACCAVALE. Il presidente del consiglio comunale poco fa ha parlato di immobilismo perché questo consiglio comunale non si è potuto riunire per quattro mesi. Non sono riuscito a capire il motivo: l'*impasse* è stato dovuto a ragioni tecniche o politiche?

ROSARIO GIUSEPPE MELI, *Consigliere comunale di Niscemi*. Abbiamo grande fiducia nelle istituzioni, perché se così non fosse non ci saremmo candidati. Sono fermamente convinto che si sia trattato solamente di un errore tecnico, perché sarebbe inconcepibile il solo pensare che delle istituzioni siano boicottate per tenere immobile un consiglio comunale chissà per quali fini.

FRANCESCO ALEO, *Consigliere comunale di Niscemi*. Il consiglio comunale si è riunito per la prima volta il 5 luglio, immediatamente dopo le elezioni. Dopo l'elezione del presidente, gli atti furono inviati al CORECO, che ritenne di dover bocciare la relativa delibera per il vizio di forma inerente alla mancata surroga del consigliere comunale Di Martino, del PDS, diventato nel frattempo assessore. Il CORECO ci disse di ripetere tecnicamente l'elezione, surrogando il consigliere comunale dimessosi. Il consiglio comunale fu convocato il 13 agosto per la ripetizione tecnica dell'elezione del presidente. Quel giorno, le persone che avevano espresso la presidenza venti giorni prima non ritrovarono l'accordo politico e approfittarono dell'errore tecnico per non esprimerlo di nuovo. Bisognerebbe chiedere i motivi a chi elesse quel presidente.

PRESIDENTE. A chi si riferisce?

FRANCESCO ALEO, *Consigliere comunale di Niscemi*. Al gruppo Insieme per Niscemi, il cui candidato fu eletto presidente, a parità di voti, per la maggiore età. Questo gruppo, che aveva eletto il presidente Nicastro, doveva confermare tecnicamente l'elezione precedente, ma nel frattempo le cose cambiarono e il 13 agosto non si raggiunse il numero legale per procedere alla votazione. Si finì così al 30 agosto.

FERDINANDO IMPOSIMATO. Ma in tutto questo c'è stata un'influenza della mafia?

FRANCESCO ALEO, *Consigliere comunale di Niscemi*. Sicuramente no, e lo possiamo dire tutti a testa alta. Si è trattato solo di contrasti politici.

FERDINANDO IMPOSIMATO. Allora, non possiamo entrare nel merito.

FRANCESCO ALEO, *Consigliere comunale di Niscemi*. Ho risposto alla domanda sull'immobilismo del consiglio comunale.

PRESIDENTE. Proseguiamo, però affrontando argomenti che interessino la Commissione. I contrasti politici non sono di nostra competenza.

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Facevo parte anch'io del consiglio comunale sciolto per mafia (anche se, nel decreto presidenziale, quella giunta è stata ampiamente riabilitata e gratificata); ricordo che nel decreto di scioglimento si parla di collusioni, di responsabilità amministrative, e in genere di cose pesantissime. Questa stessa domanda, non solo a me ma a tutti i consiglieri di quel consiglio, la fanno amici, parenti, cittadini vari, che mi dicono: chi me lo dice che il mafioso non eri tu? Infatti, in apparenza non è successo nulla. Una volta che lo Stato non ha saputo fare giustizia, prego che il Presidente della Repubblica, il ministro dell'interno e il prefetto di Caltanissetta chiedano scusa al popolo di Niscemi, perché evidentemente

non c'è alcun mafioso. Infatti, dopo lo scioglimento per mafia per le gravissime accuse contenute nel decreto presidenziale, non è successo niente. Allora, anche perché sono parte in causa, voglio che si chieda scusa a nome di tutti i consiglieri, affinché possiamo essere riabilitati: agli occhi della gente, infatti, siamo tutti mafiosi.

PIETRO GIURICKOVIC. Oppure, che si faccia chiarezza.

FERDINANDO IMPOSIMATO. La legge sullo scioglimento non funziona.

NICHI VENDOLA. Ma lei precedentemente ha detto che c'era un clima pesante in consiglio.

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. Però lo Stato non ha dato una risposta: ha fatto lo scioglimento e se ne è lavato le mani.

FERDINANDO IMPOSIMATO. E' mancato un procedimento nei confronti...

PRESIDENTE. Accerteremo questo fatto, perché penso sia estremamente importante.

Non le sembra che le dimissioni del presidente Nicastro siano state un po' eccessive, dato che l'episodio era dovuto ad un annullamento tecnico da parte del CORECO? Di che gruppo faceva parte? Era anch'egli nel precedente consiglio comunale?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. No, non ne faceva parte. Era del gruppo Insieme per Niscemi. Il dottor Nicastro è una stimatissima persona, ha 58 anni ed è primario ospedaliero e non aveva mai fatto politica. Essendo una delle persone più stimate di Niscemi si è imbarcato in questa avventura politica. Una sera, mentre presiedeva, si parlava della questione ospedaliera. Ricordo che il consigliere Musto che, nella sua qualità di vicepresidente, era seduto accan-

to al presidente, disse che una delle cause che portano i niscemesi a ricoverarsi altrove (l'ospedale di Niscemi ha gravi carenze di organico, quindi si preferisce farsi ricoverare a Caltagirone o a Catania) era che i medici ospedalieri di Niscemi non fanno mai corsi di aggiornamento. Allora hanno cominciato a discutere.

PRESIDENTE. Era un'accusa diretta?

ROSARIO SPINELLO, *Presidente del consiglio comunale di Niscemi*. No, siccome è primario ospedaliero, non se l'è sentita...

Quando poi è stata annullata l'elezione, eravamo tutti d'accordo per confermare Nicastro; la prima convocazione, che era alle 9 di mattina, è andata deserta come avviene da cinquant'anni e la seconda convocazione era prevista alle 10. Alle 9,50 tutto il nostro gruppo era riunito in piazza in attesa della seduta del consiglio comunale, quando si sono avvicinati il segretario dell'MSI e il consigliere Musco e ci hanno pregato di rinviare la riunione. Noi abbiamo chiesto il motivo e ci è stato risposto che non erano più d'accordo sul nome del presidente Nicastro. Sono presenti diversi consiglieri che sono stati testimoni oculari dell'episodio. Ci siamo allora recati nella vicina sede dell'MSI per convincere Nicastro a rinunciare alla sua decisione e ad accettare la nomina a presidente, ma nel frattempo il presidente del consiglio *pro tempore*, il consigliere Amato, alle 10 in punto chiamò l'appello per l'elezione. L'unico presente era Nicastro, il quale ha concluso che si trattava di un complotto, ha sbattuto la porta e se n'è andato.

NICHI VENDOLA. Abbiamo appurato un fatto importante che, mi pare, sia stato unanimemente riconosciuto: non ci sono più pressioni e ricatti, questo consiglio comunale è libero.

Quando andiamo a vedere cos'era la mafiosità del consiglio comunale precedente, verifichiamo che essa non si riferiva solo ai consiglieri come strumento di qualcosa che veniva da fuori, ma si riferiva anche alla macchina comunale, alla burocrazia. A Niscemi c'è un tizio, che si chia-

siamo saggi, non abbandoniamo un po' le ideologie e non siamo compatti. Uno di noi può essere fragile, ma tutti insieme abbiamo sicuramente una forza maggiore.

PRESIDENTE. Data anche l'ora tarda, se non avete ulteriori precisazioni da fare, credo che possiamo concludere il nostro incontro, poiché abbiamo avuto un quadro complessivo della situazione. Vi ringrazio e mi auguro che le animosità politiche trovino una composizione, perché sono senz'altro legittime ma è opportuno che vengano superate nell'interesse del funzionamento dell'amministrazione comunale e per il mantenimento della serenità necessaria per affrontare i problemi locali, compresa la mafia. Gli scontri politici sono fisiologici in qualsiasi istituzione, compreso il Parlamento, ma non devono bloccare l'attività.

La legge del sospetto, poi, non è mai una buona legge e non giova a nessuno: se ci sono denunce da fare, è bene farle senza alimentare dicerie. Al di là delle campagne elettorali che sono sempre velenose e avvelenate - e nessuno deve farsene un cruccio - è bene poi che le contrapposizioni vengano temperate in un'azione comune che restituisca a ciascuno le proprie competenze, la propria dignità ed il proprio ruolo politico. E' interesse dell'amministrazione, che ha grandi problemi e deve dare alla collettività importanti risposte, lavorare insieme; mentre gli inasprimenti e le polemiche, per quanto legittimi politicamente, finirebbero per fare perdere molto tempo e quindi per non consentire l'adempimento degli scopi istituzionali del consiglio comunale.

GIOVANNA SAMPERI, *Consigliere comunale di Niscemi*. Sono l'unica donna del consiglio comunale di Niscemi e appartengo al gruppo di forza Italia. Ringrazio tutti voi per essere venuti a vedere come stanno le cose nel nostro paese. Ciò di cui abbiamo veramente bisogno è che sia rivalutato il nome di Niscemi, perché noi siamo cittadini onesti, e come noi ce ne sono tanti altri, ma a livello nazionale e nella cronaca di tutti i giorni ci conoscono in un modo diverso: se fuori del nostro paese chiediamo una casa in affitto, quando sanno che proveniamo da Niscemi non vo-

gliono darcela. E' importante perciò ricordare che a Niscemi non c'è solo la mafia, ma anche tanta gente onesta che vuole il benessere del proprio paese e vorrebbe che l'avvenire dei propri figli fosse garantito.

La nostra città manca di molte cose; oltre che per l'ordine pubblico, l'aiuto dello Stato ci serve anche per migliorare i servizi. Sono un'insegnante e lavoro tutti i giorni con i bambini. Le future generazioni hanno bisogno di molte cose per crescere oneste e pulite, perché se in una collettività mancano i servizi principali, tutto va a farsi benedire. I ragazzi a Niscemi non hanno nulla, non sanno come trascorrere il tempo libero; i miei figli per andare a scuola hanno fatto i pendolari con Gela o Caltagirone per quattro, cinque sei anni, con tutto ciò che questo comporta. Questi ragazzi sono lasciati in balia di loro stessi, esposti a tutti i pericoli; se si salvano, possiamo ringraziare soltanto Dio. Niscemi perciò ha bisogno di un occhio particolare.

Il comune ha poi bisogno di essere aiutato dallo Stato perché le gravi questioni finanziarie che lo riguardano non possono essere affrontate solo dai cittadini: a furia di penalizzare sempre e solo i cittadini, che non hanno più respiro tra tasse, figli da mantenere e tutto il resto, si finirà male. Tenere in piedi una società in questa maniera oggi è veramente impossibile.

PRESIDENTE. Vi rinnovo gli auguri di buon lavoro e vi auguro soprattutto di mantenere l'indispensabile armonia interna.

Incontro con il dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Niscemi.

PRESIDENTE. Dottor Mariani, la prego di farci un quadro della situazione del comune di Niscemi dal punto di vista della sicurezza.

PAOLO MARIANI, *Dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Niscemi*. Sono qui dal 1992. Il commissariato a Niscemi è stato aperto nel 1990 e all'inizio c'erano condizioni molto precarie, perché il personale era insufficiente; adesso, con un'aiuto da parte del ministero e dei sindacati e con uno sforzo da parte di tutti, finalmente sta cominciando ad avere la forma di un commissariato.

A mio parere, Niscemi più di qualunque altro paese può costituire un simbolo del rapporto tra mafia e politica; se in altri comuni ad alta densità mafiosa, le cui amministrazioni comunali sono state sciolte per mafia, ci sono rapporti di amicizia o comunque di collegamento tra elementi di spicco della criminalità organizzata ed elementi sia della vita politica sia, soprattutto, della burocrazia comunale, qui questo tipo di rapporti si manifestano al massimo grado, perché vi sono rapporti di vera e propria parentela. I boss più noti della zona, nomi come Salvatore Arcerino o Angelo Paternò, con una sorta di nepotismo e grazie alla loro forte influenza sulla vita politica ed amministrativa, hanno piazzato nei posti chiave della burocrazia comunale loro parenti.

Credo che di questo vi abbiano già parlato il sindaco e gli assessori comunali, che sono bravissime persone: per usare un'espressione colorita sono "pecorelle in mezzo ai lupi". Il capo dell'ufficio tecnico è il nipote del boss Angelo Paternò, il capo della ragioneria del comune è il genero, il segretario comunale era un cugino della famiglia Arcerino (che ha avuto il padre ed un figlio uccisi ed un altro figlio ferito), l'ex sindaco era il cognato di Giancarlo Giugno, ben noto luogotenente di Madonia. Questa, come dicevo, mi sembra la massima espressione di dominio dei grandi gruppi della criminalità organizzata sulla vita politica e comunale.

E' chiaro che, visto che gli appalti passano per l'ufficio tecnico, ponendo a capo di esso una persona di fiducia è più facile controllarli; altrettanto può dirsi per la ragioneria, attraverso la quale passa la parte contabile della vita del comune. Questo connubio è stato favorito, tra l'altro, dalla totale assenza dello Stato per decenni; secondo quanto mi hanno detto, fino a qualche anno fa c'erano solo otto o nove carabinieri a presidiare il comune. Di conseguenza queste organizzazioni criminali hanno avuto vita facile, hanno dominato la scena e si sono impadronite del territorio. Quello che ho potuto riscontrare è la completa mancanza di senso della legalità: quando siamo arrivati gli abitanti del luogo non erano abituati alla polizia, non sapevano proprio cosa fosse; tutto ciò si trasforma in omertà ed avversione nei confronti della polizia che non è vista come forza al servizio dei cittadini, ma come un elemento di disturbo perché, per esempio, eleva contravvenzioni. Qui, infatti, l'illegalità si respira in tutto, dalla cosa più piccola a quella più grande.

PRESIDENTE. C'è anche una microcriminalità?

PAOLO MARIANI, *Dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Niscemi*. Criminalità minorile non ce n'è, mentre avvengono furti d'auto e simili.

La mancanza di senso dello Stato si respira nell'abusivismo edilizio e commerciale, in tutte le piccole cose; qui, per esempio, la polizia stradale non arriva proprio, per cui sicuramente tutti i veicoli sono irregolari. Tutti sono abituati a comportarsi come se questo paese fosse una repubblica a sé, di conseguenza l'operatore di polizia, carabiniere o poliziotto che sia (non parliamo dei vigili urbani perché sono pochi ed essendo del luogo è come se non ci fossero) è visto come colui che viene a rompere l'equilibrio anche nelle piccole cose. Quindi siamo a rischio, siamo un paese nel quale le corse dei cavalli clandestine vengono considerate assolutamente normali.

Tutto ciò è agevolato da una trascuratezza da parte dell'autorità giudiziaria nel senso che, per esempio, per un anno è stato vacante il